

Giuliano Arrigoni

L'immagine: diversi livelli di percezione

Essere qui oggi sottende una domanda: cosa accade nel nostro cervello quando sperimentiamo una emozione estetica?

Le neuroscienze hanno individuato alcune emozioni innate che si attivano nella zona subcorticale del cervello e che sono finalizzate alla sopravvivenza e all'adattamento: ricerca, paura, rabbia, cura, gioco, piacere sensuale, piacere estetico.

Al livello corticale del cervello, vertice dell'evoluzione e tipica dell'uomo, la ricerca diviene domanda sul perché della realtà e dei suoi diversi fenomeni.

Una domanda riguarda la conoscenza: cosa conosciamo? La realtà in sé o come la percepiamo? E come conosciamo? Con la ragione, con i sensi, con la ragione e i sensi; abbiamo idee innate o tutto deriva dall'esperienza?

Su queste domande è sorta la gnoseologia che ha attraversato il pensiero filosofico fino ai nostri giorni.

Un'altra domanda riguarda il bello: cosa è bello? Su quali fattori definiamo un aspetto della realtà o un prodotto umano, bello? Ugualmente bello per tutti o il senso del bello è soggettivo?

In risposta a queste domande è sorta l'estetica.

In epoca più recente, a partire dalla nascita della scienza sperimentale in poi, la ricerca delle risposte ha interessato la psicologia con gli studi sul funzionamento della mente e sulla percezione e la psicoanalisi che ha introdotto la dimensione psichica dell'inconscio sottostante al pensiero consapevole.

Le neuroscienze, grazie a strumenti di indagine sempre più sofisticati, sono interessate ad individuare il fondamento biologico di quanto acquisito in ambito filosofico, psicologico e psicoanalitico con particolare attenzione al funzionamento del cervello in connessione con l'intero organismo.

Da anni mi occupo di neuroscienze cercando di capire il legame tra le sofferenze psichiche e corporee e il funzionamento del cervello. Ogni volta che studio l'argomento provo stupore per la stupefacente bellezza e complessità dell'organismo umano e del cervello in particolare.

I diversi organi, tramite il sistema nervoso, afferiscono al cervello gli stimoli corporei interni ed esterni e il cervello, in millesimi di secondi, processa le informazioni e le rimanda agli organi in una dinamica circolare tramite miliardi di neuroni e connessioni di circuiti neuronali specializzati, disposti in zone del cervello in modo gerarchico, coordinati e funzionalmente integrati.

In base alle caratteristiche degli stimoli e agli effetti che essi producono nel corpo e nei vari apparati neuronali, il cervello li carica di significati, li valuta in relazione alle emozioni che producono, li codifica e li deposita nella memoria.

La funzione del ricordare si sviluppa a due livelli: memoria implicita e memoria esplicita. La memoria implicita non consente rappresentazioni mentali consapevoli e tuttavia condiziona il pensiero e l'azione; la memoria esplicita consiste nel ricordo di cui siamo consapevoli. Il ricordo, tuttavia, non è la riproduzione fedele di quanto accaduto nel passato, ma è influenzato e modificato dai vissuti del presente, così come il ricordo influenza la percezione e la valutazione delle esperienze attuali.

La memoria implicita rimanda all'opportunità di chiarire il duplice significato del termine inconscio.

L'inconscio freudiano riguarda il rimosso. Quando si sperimentano sentimenti troppo dolorosi e angosciosi o conflitti insopportabili o sensi di colpa troppo gravi, ci si protegge dal malessere che supera la soglia di tolleranza con un processo automatico e inconsapevole che consiste nell'eliminare dalla coscienza i contenuti dolorosi e conflittuali. Il rimosso, tuttavia, non è inerte, ma continua ad agire ed a condizionare i processi mentali ed i comportamenti consapevoli.

La seconda accezione del termine inconscio riguarda il "non conscio" che attiene a tutti i processi mentali, come la memoria implicita, che si attivano nel cervello e di cui non possiamo essere consapevoli.

Con lo sviluppo e la maturazione del cervello dalla nascita in poi, le funzioni subcorticali si connettono e si integrano con quelle corticali, più evolute e tipiche dell'uomo.

Al livello più evoluto, si sviluppa la facoltà di mentalizzare che consiste nel produrre rappresentazioni mentali sia della realtà percepita come esterna a sé e di quella percepita come interiore sia della mente dell'altro da sé con i suoi pensieri e sentimenti dando origine al fenomeno dell'empatia. La mentalizzazione si integra con la funzione riflessiva che consente di pensare i propri pensieri e di avere consapevolezza del proprio mondo interiore.

Al riguardo, si pone il problema del rapporto cervello-mente anche perché le neuroscienze vengono accusate di meccanicismo e di riduttivismo nel senso che l'uomo non sarebbe altro che il suo cervello.

Le neuroscienze riscontrano che l'attività di reazione e risposta agli stimoli produce significati, pensieri, idee, concetti, sentimenti che costituiscono la mente e che rientrano in circolo con i processi neuronali del cervello; non sono per ora in grado di comprendere come la circolarità tra funzioni del cervello e contenuti della mente si possa attuare.

Lo sviluppo del cervello è esperienza-dipendente per cui i significati, le emozioni, le modalità di autoregolazione e di regolazione interattiva, oltre che da fattori genetici,

dipendono dalla qualità delle esperienze relazionali che il soggetto vive dalla nascita e nel corso dello sviluppo.

Ne consegue che, schematizzando, alcuni, e ciascuno a suo modo, possono acquisire sicurezza, fiducia di base, autostima, tolleranza della frustrazione, flessibilità, curiosità, disponibilità al nuovo e al cambiamento, capacità di integrare il nuovo con l'acquisito, autonomia, senso critico, coerenza, sistema di pensiero aperto, empatia; altri, insicurezza, diffidenza, mancanza di autostima, bassa tolleranza della frustrazione, rigidità di pensiero, resistenza al cambiamento, scarso controllo emotivo e facilità a reazioni ansiose, ego-centratura, limitata capacità empatica, compiacenza, dipendenza.

Anche la percezione estetica è la risultante dell'integrazione tra processi mentali innati e acquisizioni esperienziali.

L'emozione estetica innata, e quindi comune a tutte le persone, deriva dalla attribuzione di bellezza a tutti gli stimoli percepiti che in vario modo presentano carattere di armonia, simmetria, proporzione, equilibrio, continuità.

Il senso del bello è quindi la risultante delle emozioni estetiche innate connesse con le esperienze, le conoscenze, i significati che nel corso del tempo vengono sperimentati ed appresi.

La memoria implicita e la memoria esplicita influenzano la percezione e il significato delle esperienze estetiche del presente.

I caratteri universali della bellezza vengono influenzati e condizionati dalle soggettive sensibilità, conoscenze e competenze, dalla cultura, dalle mode, dai contesti e dagli stati esistenziali ed emotivi contingenti che attivano in modo diverso i processi neuronali del cervello preposti alla valutazione della realtà esterna ed alle conseguenti risposte emotive.

Da questo punto di vista può essere interessante considerare alcuni comportamenti tipici del costume attuale.

Questa estate mi trovavo in un sito archeologico suggestivo, di particolare bellezza e grandiosità. Ero colpito dall'organizzazione degli spazi, da come gli uomini di quel tempo gli avevano pensati, progettati, edificati e vissuti. La mia contemplazione era disturbata dal vociare e dalle risate di persone attorno: stavano facendosi dei selfing. Il focus dell'attenzione e dell'emozione non era la bellezza del luogo, ma l'essere in quel luogo, l'investimento e la motivazione dominante non era l'emozione estetica, ma la gratificazione narcisistica di essere, personalmente, in quel luogo famoso.

Pochi istanti dopo, le stesse persone si mossero nella mia direzione e mi accorsi che stavano trafficando con i telefonini. Realizzai che stavano inviando WhatsApp e che, di nuovo, la motivazione non era la fruizione estetica, ma l'impulso di condividere in tempo reale l'immagine che documentava l'evento.

Significativo anche osservare la dinamica relativa alla visita di un museo o di una mostra.

I singoli si muniscono di cuffia, i gruppi seguono la guida.

Di fronte all'opera d'arte, l'attenzione è divisa tra la visione e l'ascolto delle parole provenienti dalla cuffia o dalla guida.

L'ascolto attiva nel cervello circuiti relativi alla comprensione di ciò che si sta udendo e alla memoria di quanto già conosciuto tramite nozioni e reminiscenze di storia dell'arte. L'attenzione e la percezione visiva sono impegnate a trovare riscontro tra quanto ascoltato e quanto osservato nell'opera d'arte descritta. Terminata la descrizione, in pochi istanti, si passa all'opera successiva. Quanto tempo per la fruizione estetica? Per l'ascolto delle emozioni suscitate dalla visione dell'opera?

Seguendo il percorso del museo, raggiungo una sala semivuota e vedo di spalle una persona seduta su un divano senza spalliere davanti a un quadro. Forse si sta riposando. Forse sta contemplando il quadro mettendo a fuoco in successione l'insieme e i particolari, si interroga sulle intenzioni e sui sentimenti che l'autore intendeva trasmettere, prova ammirazione per la capacità espressiva dell'autore, ascolta le emozioni che l'immagine le suscita, associa eventi che ritornano alla memoria, si commuove, si distende, ferma il tempo nella contemplazione.

Il mio sguardo lascia la persona e si concentra sul quadro. Un uomo e una donna si guardano in primo piano in un paesaggio che si perde all'orizzonte. La donna e l'uomo che si guardano mi fanno pensare ad uno sguardo d'amore e mi sovengono i miei amori, le gioie e i tormenti d'amore.

Il paesaggio, ampio e disteso fino a perdersi all'orizzonte, mi rimanda alla irrilevanza delle mie vicende esistenziali nell'infinità del tempo e dello spazio.

Mentre vi sto parlando e ascoltate le mie parole, il tono di voce, osservate l'espressività e la gestualità, forse ciascuno di voi, o alcuni di voi, ciascuno a suo modo, si sta lasciando accompagnare dentro la visione della scena, associa suoi eventi e sentimenti.

Forse ciascuno di voi, o alcuni di voi, ciascuno a suo modo, in questa bellissima sala, con questa luce calda e diffusa, potrebbe sperimentare una emozione estetica.